MANOSCRITTI
Cagli
XXV
83

SEZIONE MAGLIABECHIANA

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
MSS

Magl.
Classe
XXVI
Codice
83

Provenienza
Marmi

XXVI, 83

appiccata alla [illegible]
Campanile.

D. 113.

XXVI

D. ~~205.~~

Ruc.

Var. Notizie della Famiglia

Rucellai

e di Bernardo Rucellai

...ndi Rucellai

...ine ~~in Sommario~~
...o fu il Cav.e
...o all'anno
...solo figlio, che
...iamo Vgolino
...no fine di figli

...canti per mes=
...disposizione
...vicchesser acquis=
...valenza tociata
...Rucellini molti
...egiato di colore
...ano lo chiamata
...rallina: onde
...race alla Patria
...o fu chiamata
...ne, da Giuallai
...one Volig flo=
...rze grandi e
...città di Prato
...eadrona di
...la Terra di Campi
...alla città di Pisa
...ggi S. Paneraszio
...lla. e dall'anno
...erono n.o 85.

...o, in campo az=
...asio, di S. M. Ma=
...ico in campo
e negli Alberi loro, fu aggiunto [illegible]
vermiglio a scacchiere per dono di gratitudine usatogli dalla
Repubblica di Siena, e Nobili per la distatta che fece il Capitano
Mr. Birgeri Rucellai alla Plebe di Siena voltatosi alla nobiltà
l'anno 1310. in circa — Dalla città di Perugia della quale
fu Capitano più volte M. Gian.co di Cav.e M.r Andrea Giuallai in=
torno all'anno 1350. per il suo buon governo, ebbe in dono
una Corona di ferro dorata, la quale è stata molt'anni
appiccata alla Cappella de Rucellai in S. Maria Novella sotto il
Campanile.

Della famiglia Oricellai detta quindi Rucellai

La famiglia de' Rucellai, o Gucellai ebb'la sua antica origine ~~in Lorraina~~ nella Borgogna, e il primo, che venisse in Toscana fu il Cav.e Cap.no Mo Fiero, che vuol dir Federigo, che fu in circa all'anno 1104. ebb'e figliola Monta, ed Alberto, Monta ebbe un solo figlio, che si chiamò Romanno, e Alberto un altro, che si chiamò Ugolino il ramo del quale terminò nel d.o Ugolino, q.o ramo finì di figli in figliola nel 1500.

Uno di questa famiglia prima del 1300. trovandosi in Levante per mercatura dove era trattenendosi molti anni, e in disposizione di ritornarsene alla Patria per godervi con l'ricchezze acquistate l'sua quiete, postosi a cuinare osservò che una falcata tinta dall'ombra di cambiò di verde in paonazzo, onde ne fece fare molte e fatta osservare di qual'specie fussi quella cangiava di colore gli fu d.o che si nominava Orpio, e che in spagna la chiamavano Orciglia, e da gli speziali da comunem.te era chiamata Oricellina: ondè fattane migliore esperienza si dispose di portare alla Patria q.o bel segreto, che per gratitudine del ritrovatore fu chiamata concordem.te Oricello, e tingere in Oricello si disse, da Gucello di q.a famiglia ne fecela il Vesino de Illustrazione Vobis florentis: q.a intera famiglia fiorì per l'ricchezze grandi, e segnalati effetti fatti da Uccello Lupo sopra la Città di Prato per infino alle porte del fiume, fu quasi creduto padrone di quei terreni, e come signora reputata della Terra di Campi passarono quando cominciarono a godere della Città dinanzi fiorentina per il Sestiere di S. Brancazio, in oggi S. Pancrazio, e quindi per il Quartiere di S. Maria Novella. e dall'anno 1304. fino al 1531. che fini il Priorato risedettero n.o 85. volt'e n.o 13. Gonfalonieri ebbero

^Priori

L'arme loro in principio erano onde appuntati d'oro, in campo azzurro, che si conservano nella Chiesa di S. Pancrazio, di S. M. Nov.a e negli Altari loro, fu aggiunto il Leone bianco in campo vermiglio a scacchiero per dono di qualche benemerenza fatta alla Repubblica di Siena, e Nobili per la disfatta che fece il Capitano M.o Birgeri Tucelli della Plebe di Siena voltatosi alla nobiltà l'anno 1310. in circa — dalla Città di Perugia della quale fu Capitano più volte M.o Franc.o di Law M.o And.a Gricellai morto all'anno 1350. per il suo buon governo, ebbe in dono una Corona di ferro dorata, la quale è stata molt'anni appiccata alla Cappella de Rucellai in S. M.a Novella sotto il Campanile.

Gio: di Bernardo Rucellai fu impiegato in diversi affari importan=
=tissimi d'Ambascerie, come sono stati tanti, e tanti di q.to
numerosa, e nobilissima famiglia della quale parlano piêi
storici, e Libri Publici, e Contratti, fu il d.o Gio: impiegato
anche in Nunziature, e fu dottissimo, e stimato assai da
Leon X.o Il quale era Cugino, e tale vien chiamato in
un Contratto di s.t Antonio d.e s.t Piccolo fermo a dì di 1515
ne 10. di Dicembre. e non arrivò alla dignità di Cardinale
per riflessi politici, che ebbe il Papa in quel tpo stabiliti
mesi in vista dai suoi Emuli.

Il d.o Gio: fu dal Pontefice in viaggio Nunzio al re' fran.co Cmo che lo
colmò di varj onori. L'anno 1515. dimorando Leon X.o in Fir.e
assieme con Palla suo fratello magnificam.te il convitarono
nel Casino di Via della Scala con tutti gli Cardinali, Prelati
e Nobiltà, e in d.o luogo fu recitata per divertimento di L
Papa, la tragedia della Cosmunda da lui composta. Morto
Leon X.o da Clem.te VII. di poi fu fatto Castellano di s.t Angelo, e
in tale impiego esercitando il suo gran talento fece molte
operette, e il famoso Poema dell'Api, e un trattato della Na=
=tura deCortum, e avrebbe dato altre opere se' morte no
vi si fosse interposta spicandolo di vita nell'età di ann=
46. In sua gioventù Bernardo suo Padre uomo anche
molto ugli letterati, procurò di dare tutto il comodo al figliolo di stu=
=diare conformendogli con non poca spesa una Villa lungi
da Fir.e 5. miglia luogo d.o Quaracchi, dove si fece fare il
Monte Parnaso, con le Muse dove andava a ripigliare
il suo furor Poetico, e quivi compose l'Api, e altre
opere sue. la qual Villa fu venduta di poi al Card.le Gadi
Pallai suo fratello fu Amico della sua Patria, e fu Principe
e nella Cacciata de Medici seguita l'anno 1527. si oppose
=se, preso il partito loro per come Parenti, non per fargli Lado
=ri d'questa Repubblica, ma per mantenergli in Città con
gli altri cittadini: ma lo che non gli riuscendo per la
furia del Popolo, stimò bene porsi in salvo nel suo Cosimo
ped.e fatto amnesso di gioie, e denari, se ne passò a Vene
con la sua famiglia, ove sotterrandone occultam.te per un
porticella segreta del d.o luogo che risponde presso la Porta
al Prato, e fu accolto dalla casa Buonvisi

per esser sua Madre figlia di Piero di Cosimo P. Re

Il Papa non ostante fusse di natura, e di furore s'inoltrò
a sforzare le porte di d.o luogo Delitiosissimo, e ripieno
di ricchissimi, e preziosi arredi per trattenerli, come
seguì, guastando un ameno Palcatico, che nel giardi=
=no si comprendeva, dilatato in 33. stiora di terreno,
attorniando Statue, obelischi, e simili altre rarità,
questo luogo pervenne da Rucellai, e in più mani, e
dallard. Gio: Carlo de Medici, che necessitam.te l'abbellì
di un Gigante, di una Fiotta, e altre gentilezze,
passò per vendita nel M.e Luigi Ridolfi, i quali anno
raddoppiata la d.a fabbrica ne tempi a noi più vicini
Ed era tal celebre d.o luogo non solo per l'amenità, che
per le conferenze letterarie, e accademie, che vi si fa=
=cevano da Bernardo, e suoi figlioli, che molti oltra=
=montani vi venivano portabili in Firenze procuravano di
visitarlo. La permanenza di Palla in Lucca durò
qualche tpo, e fin tanto, che durò l'assedio della Città
il Papa Clem.te VII. si preccalse di esso facendolo Gov.
delle Terre di Gruerrano, Pietrasanta, e Barzha, che
gli erano dati allora all'obedienza del Papa, e vi fu
rimesso in Città dopo l'accordo seguito tra Papa Clem.te
e i Cittadini. Fu eletto per uno de 12. Riformatori
dello Stato il che seguì nel 1532. d'Aprile. Fu quindi con=
=numerato nella ridizione del Governo per uno dei 40.
del Senato, e da Clem.te 7.o dichiarato Ambe al Carlo V. nel
susseguente anno per commissione del d.o Papa andò ad
accompagnare in Francia la Caterina de Medici, e si
trattenne fin che non furono fatti li nozze. e trovan=
=dosi a ragionam.to col re' fran.co Padre d'Arrigo, il
re' med.o mostrò di voler pretendere, che la nuora
potesse succedere nello stato di Firenze, al che Palla
prontam.te rispose, che siccome la legge salica esclu=
=deva le Donne della successione nel Regno di Francia
così le leggi fiorentine privavano pure le Donne dall'ere=
=dità acciò fra gli Uomini si conservassero. Tornato
in Firenze fu ricevuto dal Duca Alessandro con estrem.a
e di lui più valse il suo Consiglio, non avendo fatta
la miserabile morte, che gli successe, restando vittima di

Lorenzo

de Media tuo intrinseco, e congiunto. Venutosi all'elezion
di Cosimo de Media, ti opposi, come racconta il Giovio
nelle sue Storie Libro 30. foglio 505. per defizio di Libertà
ma succeduta non dimeno la sua elezione, Cosimo di ne
volse esserli parziale, animizando a favore di esso.
Morì D. Palla di Gennaio del 1543 di febre d'anni 70.
in circa. e per dimostrazione più distinta ordinò
che tutti i Magistrati processionalm.te andassero a S. Ma
Novella ad assistere al suo funerale, che fu tantosto.
e vi fu chi disse, che la morte di q.to Uomo è la perdita
di lui, era la conferma della morte della perduta libertà

Bernardo Padre non meno di Monsig.re Gio: che di Palla, di Cosimo
e Piero, fu come ognuno sa uomo letteratissimo e fu lo scrittore
della latina storia della Guerra di Pisa della Guerra d'Italia
della passata di Carlo 8.o Re di Francia, e di un Libro dell'Antichità
di Roma, i quali opere tutti sono pregiatissime e si conserva-
no nella Laurenziana, e quest'ultima è ancora appo i Sig.ri
Ill.mi Filippo Bernardo, Francesco, Ma.a d. q.to casa figli del già
Sen.re Gio: fu il D.o Bernardo impiegato per la sua Repubblica
in diversi Ambasciarie, e quattro impieghi, ne quali tutti
ne 27. feb.o alla Repubblica di Genova con amplissima Podestà come si ne vede il rescritto dalla Cattagio-
ne di sua spedizione. Regnando Carlo 8.o che molto lo commendò e riportonne per la D.a sua
che originale si conserva in Casa di D.i Nicelli: perche non voleva aderire a' consigli dei suoi aderenti, e consor-
rozza p.r S. Simone Feasini l'anno 1494 che il persuadevano alla mutazione del Governo, bene stabilito
ne 27. feb.o detto giorno per opera di esso, e del Savonarola. Non solo fu di gran senno
e civile, ma Andrea di Cosimo Corsini Notaio di Gio: suo Padre che fece la facciata di S.ta Ma.a Novella nel 1470.
delle Riformazioni fece D. Bernardo la porta di d.a Chiesa, con quell'Astrolabio di
Porfido ove è inciso il suo nome, pietra, come ognuno sa
durissima, e che lavorata, giusto nel suo tipo fu ritrovata
una proporzionata temperata di ferri a ciò.

Per Cosimo di D. Bernardo fu da Gio: suo Padre trattato benche di tenera
età non avendo più di 9. anni fermato il maritaggio con
Madonna Giovanna figlia del Marchese Gabriello Maria Malespi-
na Marchese di Fosdinovo ancor essa di tenera età cioè di
9. anni in circa con dote di fiorini quattro mila d'oro, come
Cosimo di Palla di Bernardo stud. giovane dotato di perfettissimo in-
gegno, fu eccitato dalla maestria e virtù di Ms. Piero Vettori, giusta
molto letterato, ma molto di buon ora terminò i suoi giorni di anni
25. fatale a due altri suoi Congiunti dello stesso nome.

† fu Amb.re l'anno 1494

questo Cosimo ebbe per Moglie Cornelia di Raffaello Pucci fratello
del Card.le Antonio, e da Vittoria Piccolomini sua Madre qual
Vittoria fu figlia di Deifebo fratello di Papa Pio 3.o Il quale
ella veniva ad esser Nipote. Di q.to Cosimo ne fa onorata me-
moria il Cardinal Bembo nelle sue lime, e il Commendo-
ne Anibal Caro nel libro delle lettere. Il med.o ebbe un sol figlio an-
cor esso col nome di Cosimo quale sposò Ermellina Minorbetti.

M.r Clem.te di Palla di Bernardo Nicelli Protonotario fu già
uomo di somma espettazione per lo molto suo spirito, ed in-
gegno sapere: q.to fu da Papa Clem.te 7.mo considerato per collocar-
lo nel Vescovado di Viterbo, che per Serbanghi tal ricchezza con-
ferì detta Chiesa di Viterbo al Cardinale Niccolò Ridolfi, acciò
quando Clemente fusse stato in età adeguata a conseguir-
lo al med.o la rinunziasse. ma la morte prevenne tutti
q.ti disegni essendo passato all'altra vita in età d'anni
27. pieno di virtù

Bernardo altro figlio di Palla di Bernardo ancor esso do-
tato di ottime preroghative. prese per moglie Madonna Lel-
vaggia da Montauto, dalla quale ne ebbe figli

Piero altro figlio di Palla di esercitò nell'armi, e fu impie-
gato dal Duca Cosimo con titolo de Comandanti de fanti

~~Ebbe per moglie~~

ebbe moglie anche Piero di Bernardo una figlia di
Guido Sforza Conte di Comiola, e Santa Fiora fermato il
maritaggio ben da giovanetto per procura di S. ~~Antonio~~
~~di S. Niccolò~~ Prospero di S. Michel angelo da Lugnano il di
25. Genn.o 1497. e fu nominato Marzio della qual
Procura a nome de Nicelli ne rogò S. Antonio
di S. Niccolò Jemini del di 25. Genn.o 1497.

M.r Cosimo di Cosimo di Bernardo di M.r Gio: ebbe per moglie la Madonna
M.a di Cristofano di Gio: Gini come in Tabella Lib. # B. 229. a 94.
1501. e questo fu Sposa, in 2.a Moglie ebbe Fiammetta di Tosso
~~Cosimo~~ di Tommaso Francesch. Tab. L. A 233. a 92 1505. come
anche dai rogiti di S. Gio: M.a Langieri sotto di 3. Ag.o 1593. a
a 119.

M.r Gio: di Paolo del Card.le M.r Paolo di Bingen di Nardo di Giunta
Nicelli uomo singolarissimo e di eterna ricordanza Padre
di Bernardo storico. si applicò ben da giovanetto alla Mercatura
e divertimenti raccolti quanti notizie ei potè di sua illus-
tre famiglia acciòche tercissero a suoi posteri d'invita e
mento a seguitare li belli, e magnanimi azioni dei Maggi-

restati di anni 5. senza Padre con tre altri fratelli, che erano Pa
filippo e Donato, e con Mad.a Caterina Landolfini figlia di
di Filippo di Gio: sua Madre come Donna savia gli allevò, ben
= che in età di 22. anni, con il santo timore d'Iddio, e nelle
Virtù commorò con essi fino all'anno 1422. e per godere la
sua quieta stato di vita, e questi tutti tre accasarono onde
M.r Gio: stendosi acquistato credito, e reputazione procurò di en=
=trare nell'accreditato negozio di M.r Palla di Nofri Strozzi, e fatt
=no q.l quel concetto, che doueva, si guadagnò talm.te l'affetto di d.
Strozzi, stabilì dentro di sè di dargli per moglie la Jacopa sua
figliola, e una Mattina, che Gio: lo accompagnava a casa secon
=do il consueto, gli disse venisse meco, e fattolo salire in Casa e
giunto in Sala, ordinò M.r Palla ad un seruitore, che dicesse a Jacop
che li desse di portarsi. Di tale imbasciata non penetrandone
il fine Gio: la Madre di Jacopa che tenea, che il Padre l'addimes
=dasse, e che con esso vi era Gio: stendo la figlia non interame
vestita, con di più standosi lauando la testa, gli fece sapere che
impedita stava, e non era in grado di comparire dove erano
Giovani, al che M.r Palla replicò di nò a Jacopa che venga
in quella forma che è perche non ci è persona che arrecare
gli possa suggestione. Onde giuntali presso di modestia d'anim
disse M.r Palla alla figlia, sappi che perche vi ho chiamata, e
qui fatta venire, acciò che voi dia la mano a Gio: quella
qui presente auendovelo destinato per marito, e voi Gio: pa
=per pure la destra a Jacopa nomeb endovelo per vost
Donna. A tale dichiarazione restarono sorpresi, e dubbios
vicendevolm.te la mano, e si licenziarono subito. Dabone
M.r Gio: portò a i Parenti fù tenbito con sommo giubbilo. Do
auerlo dichiarato Genero lo ammesse per compagno nel negozio, e
=guardando il suo talento, giunto il tpo della passione dell'anel
di fecero gli sponsali con pompa e generosità, come costa
in Tabella per strumento rogato da S.r Angelo Fabini da S.
Domino D. 223. nel 1431 estratto da un libro di Gio. Lucell
segnato A 52. ma seguirono gli sponsali nel 1429 e durar
i festeggiamenti otto giorni, e questi terminati furono fatt
per altro tpo per la parte di M.r Gio: concorrendo in tutta
Casa tutto il suo numeroso Parentado, e questa alcausa del
non poca sospettione a Cosimo de Medici per i fini suoi
e restando solo nel negozio dello stroz, e ammassando in
breue tpo considerabilissime ricchezze, Leone seruis come
Pio, e generoso che egli era in opere di pietà, e di ma=
=gnificenza, quantunque risentisse dei Danni per ca=
gione

ragione di varj fallimenti, che risentì il suo negozio e Nacci
pedali, come egli stesso tutto rassegnato al Diuino volere
ne fa' partecipe la Madre in una sua lettera, che verà
registrata in piè di questi notisie. Ottendo egli al sommo
amatore della Patria, e di sua libertà sofferse, con molta
indifferenza la cacciata della Patria di M.r Palla Strozzi
suo suocero, per lo che stette lontano per 10. anni dagli
onori, e cariche pubbliche per non si mescolare, ne dar
sospetto a detto Cosimo de Medici, quale si chiarì della sua
lealtà, e gli fece in appo molt'finezze, e per tirarlo nel
suo partito promesse il d.o Cosimo di dare per a suo tempo in
moglie a Bernardo sua secondogenito di tenera età la
Nannina figlia di Piero de Medici sua nipote, che poi seguì
circa l'anno 1466. come in Tab.a al Lib.C. 114. a 107. come
pure ne parla S.r Gio: di Jacopo Migliorelli a 107 ne 4. febb.
1402. Ora tornando a M.r Gio: egli tutto diuoto alla gran
Mtà d'Iddio, e a opere di pietà quasi in un istesso tpo in 5.
luoghi prese a edificare nella Chiesa di S.t Pancrazio a canto ad
altra Cappella della sua Casa, ancor essa di buona struttura
in 2. nauate, una nuoua Cappella di vaga, e bella Architettura
con tre volte a due colonne d'ordine Corintio scannellate con
bellissimo cornicione di pietra turchina nera, intitolandola
della M.ma Verg.e Annonciata, come sua Auuocata, e Protettrice,
In mezzo di d.a Cappella un tempietto di circa P.mi 5. alto con
cornicione di forma quasi ouale di marmo bianco, e nero
e commessi sul disegno, e proprie misure del santo Sepolcro
di N.S. Gesù Cristo, conforme dice nella lettera inscritta
alla Madre. Sotto di essa vi fece la sepoltura, e altra per i suoi
domestici e famiglia auanti la porta che entra nella Cappella
sul Cimitero con il Marchio S.P. lo anicchì di santa Indulgenze
impetrate dal Papa Paolo 2.o e specialm.te per i Venerdì di Marzo
e il Gio: e Venerdì santo. Per lo suo mantenimento donò ad essa
molti terreni, Botteghe, e case, e per essa Cappella all'Arte del Cambio
offrendo la 1.a a dare a P.P. di S. Pancrazio ogni anno un Be
=dolio acciò si accendino in tutti i Venerdì di Marzo, e quaresi
=ma, e Gio: e Venerdì santo come pure fa la visita, che il Ven.mo
Capitolo di S. Maria di Fiore fa dopo Pasqua nella 3.a festa
portandosi al d.o S. Sepolcro processionalm.te per e per la visita
che la detta Arte nella Domenica più prossima alla festa
=vità di S. Pancrazio di porta in d.a Chiesa P.mi 7. di cera a i Padri
e con ordine in giunto al Cambio, che affigghino nei soliti
luoghi publici inuito stampato, e anche di mandi alle Case

di tutti i Consoli, e altri squittinati in d.° Arti, e da qualche
= que uomo della famiglia Rucellai. In d.° mattina la
d.° Arti fa la sua offerta, e vien separata a ciascheduno
che v'interviene nell'atto di baciare la Reliquia di S.
Panerazio lasciano come per offerta la d.° fiaccola accesa
nell'elevazione dell'ostia. E sono accompagnati dai Monaci
con Croce, e parati alla porta che introduce nella sagrestia
sud.° dando un mazzo di fiori per uno a Consoli, e altri
così a i Canonici. Da gli eredi di Messer Antonio Pucci
effetti donati a d.° Arti viene distribuiscono dodici o più
fanciulle del Popolo di S. Piero a Quaracchi, e da Consoli
ancora a chi vorranno, e si trova di avere
dall'il più Vecchio della famiglia Della sua discendenza fino
al n.° di 12. e per i Consoli Magistrati, Ministri, e quegli
dell'Arti, e della famiglia si distribuiscono 30. di cera in
tanti Candelotti. Alla Chiesa di S. M.ª Novella fece a sue
spese la facciata di marmi bianchi, e neri, e altre qualità,
fece l'anno 1470. nella qual Chiesa altri della sua fa-
=miglia fino dall'edificazione della med.ª avevano fatto
archi navati in Chiesa, Cappelle, Sepolcri, pulpito, chiostri
e altre memorabili ricordanze, ornata di gloti sferici, e arm.
loro, e imprese, donando di più al Convento, e frati molti effetti,
al che supplire volse il suo figlio Bernardo giache compiuta non era
interam.te l'opera destinata dall'ava Padre con il far terminare
la stupenda, e gentil porta di marmi finissimi, e preziosi, come
già di è detto. Oltre le sopere di pietà, pensò a fabbricare un
Maestoso Palazzo nella Vigna col disegno dell'Alberti, e incontro
una Loggia vaga, e adunata di quegli della sua Casata.
mentre non di costumava in quei tempi d'introdurre gentil
in Casa. Il Palazzo comincia dal canto della Via de gli Stamaioli,
Falchetti, o Falchetti. L'altra fabbrica che M.ª Fio: faceva era a
S. Piero a Quaracchi, ove si preparava fare una signorile, e vasta
Villa, con magnifici annessi di Giardino, Salvatico, e fonti
pieni d'acque, che la circondano, dotava povere fanciulle nobili
mantenea miserabili Cittadini. Dette la metà del frutto di 2. Pod.
=deri, finire l'Altar Maggiore di S. Panerazio per 5. anni, come
altro legato per 5. anni a d.° Chiesa, come costa per mano di S. Niccolò
di Fran.co Rotti Not.° fior.° come dal catasto 1442. a 574. Il med.°
di più dona al P.e Abb.e D. Bened.° di S. Panerazio fiorini 140. di fug:
=gello sotto dì 21. Magg.° 1454. per rogito di S. Piero di S. Jacopo Mi-
=glioretti. Di più il d.° M.ª Fio: compra da M.ª Leonardo Salviati
Vescovo di Fiesoli molti effetti per valuta di fiorini - - - - come
per il Log.

a Monaci

Rucellai

La Loggia fu fatta edificare dal M.co Sig.re di Rigoglio del Card.le M.ª Ba-
=gnolo del Cap.° a Ripa M.ª Bernardo del Gran Maestro di Rodi
=ta Maddalena, S. Maria [illegible] e Card.le Amplano
Vicario Jaupte [illegible] Rodrigo Borgia
in Torcano intrambi all'anno 14[illegible] per l'obbligo di
[illegible] alla disposizione [illegible] di Gio. di Vgolino
Fra Mando [illegible] Consoli che pagli donazione
di parte della [illegible] nella Vigna, come per
Carta [illegible] Salomoni Not.
fior. per ogni Aprile [illegible] per meglio eseguir la
volontà del Donatore [illegible] M.ª Fio: compro tutta la casa
di med.° Ugolino e Fio= una casa vicina Vigna dice
andare a Fio di Ugo[illegible] M.ª Paolo Rucellai al 14[illegible]
che se fe la Loggia. Quel casa d.° Fio: compro
dagli Eredi di d.° Ugolino [illegible] la mad.ª di d.° Madonna
Nanna come per Carta [illegible] per mano
di ser [illegible] Andrea di Pi Leon Batista
Alberti. Questa fu [illegible] Vaulta sopra
=ta [illegible] Vaulta gonfian=
=ta [illegible] chiamasi la Sua log=
=gia [illegible] Palazzo è disegno
[illegible] lo stesso a uno stupendissimo
[illegible] per cantra di S. Leonardo
[illegible] 1465. fece la facciata
[illegible] nella Chiesa di S. Panerazio con
[illegible] Gerusalemme per pigliare
[illegible] Mercato di S. Lorenzo. Dette per 5. anni due Poderi
al Monast.° di S. Panerazio, perche potessero finire e la
Cappella Mag.re [illegible] Famiglia per legato
del Card.le M.ª Paolo, del Cap.° a Ripa Borgia. Il Gran Nando
Rucellai suo Nonno, come anche per legato del suo testamen=
=to del 1429. Regno 1301. [illegible] Jacopo Ambrogio Mini
=ati. E nel 1454. il S.r M.ª Fio: Dom.° Il Pres.te Ab.e D. Bened.
di S. Panerazio fior. 140. di suggello, acciò che meglio
potesse tenere la Chiesa, e altro, come per cantra di S. Piero

Media

Poreggono la Basilica di S. Lorenzo
La Chiesa, e Monastero di Monte Oliveto Vecchio
Pieve di S. Gio: in Mugello
Pieve di S. Piero a Sieve
Chiesa di S. Miniato, oltre S. Lucia a Castagnuolo Riviera
di S. Maria a Fagna

Vechie

Difensori del antiquo di Vespignano
S. Michel Visdomini
S. Marco al Corso
S. Piero a Strada
S. Maria a Quaratesi
Cappella della Pietà nella Nunziata

Vechi

Difensori, ancor essi di Vespignano
S. Marco Vecchio
S. Maria a Monteoliveto
Cappella di S. ... in S. Lorenzo

Antiquissi

Difensori di Vespignano di Vicchio

Vechi

La Badia di Settimo, ma non di fondazione

Bassi

S. Michele a Monte Lupi di 1458
S. Cristofano a Stia
S. Pagolo in Firenze di una Cappella della famiglia
S. Michele a Fiesole
S. Jacopo di Cappiano Pieve di Decimo Fiorentino
di Segna 1477.
S. Bartolomeo a Pelago
S. Lucia a Terzano
Oratorio di S. Maria al Buco Pieve di Vicchio
Cappella in S. Croce S. Maria Nuova, ed in altre Chiese

Alti

S. Andrea a Rovezzano
S. Maria di Castagnuolo Pieve di Settimo
Cappella Magg.a di S. Maria di Legnaia detta Campora

Chiesa di S. Jacopo Migliorelli fu el Mese 1459.

Adì detto S. M.a Fra. dato Donna a Bernardo suo fratello
Carmo la S. Madonna Nannina figlia di Mes.
Piero di M.gf. Cosimo di Gio. de Medici, nella Chiesa
di detta Donna una fontana fatta di Bello smalto fi-
nissimo fatta fabricare Lunga p.i di Braccia sua Piazza
con fare della mes. di quadro di detta arca di Mar-
mo con fare della mes. di quadro di detta arca di Mar-
mo con fare della mes. di quadro di detta arca di Mar-
mo

Attinenti a Comuni

S. Mª Nipoleca

S. Margherita in Firenze ad comodo di Cerchi e Do-
=nati

S. Maria a Colombaio

S. Martino a Gangalandi

S. Piero a Sieve

S. Pietro a Grignano Valdarno

S. Donato a Scopeto

S. Maria, e S. Donato a Scopeto

Acciaioli

Le Certosa. S. Nicolò nella Via della Scala com=
=prese nel Convento di S. Mª Novella

Donati

S. Marco di Firenze

Bauncalli e Bandini

S. Maria a Settignano

Attinenti

S. Michele a Legnaia

S. Chirico a Marcignalla a comuni di Firenze

Falconieri

Nunziata

Machiavelli

S. Andrea in Percussina

S. Paolo a Monte Spertoli

S. Cristina a S. Piero a Sieve a Sabbatini

S. Michele a

Mugliano. S. Maria a Panicale.

S. Martino

a Lucardo

S. Filippo Cappuccini nella Chiesa Vecchia di S. Gio

Pandolfini

S. Maria in Pineta. S. Piero a Monticelli.

S. Marzio a Monte Cascioli

S. Michele di Carfagno

S. Lorenzo a Collina

S. Min. ato a Quintole

S. Fiminiano a Petroio

Marmigli

S. Martino a Campi

S. Piero a Sieve

S. Andrea a Rovigliano

rogit. di s. Niccolò di Piero Bernardi sotto dì 15. gbre 1452. sul
Poggio a Cajano, dove aveva fatto molt.mi spesi, con voler
=vi fare un Maestoso Palagio, e in fatti cominciò a farvi
molti spesi, come tra l'altre il Ponte che passa l'Ombrone,
ove nel mezzo era l'arme della Casa. ma mostrando Co=
=simo de Medici desio d'averlo, M. Gio. ghel'offerì in dono
e non volendolo accettare, ghelo vendè. E quivi Cosimo alzò
la bella e maestosa Villa che vi è al presente.
Avendo d.o Gio. quattro figliuoli, Lorenzo, Giovanni, Pierfrancesco, e Laudolfo, h'
maritò in 4. compitissime Case con dot.i di 1000. fiorini d'oro
di suggello. Detti moglie a Laudolfo suo primogenito già in
età di ann.i 12. essendo nato il dì 13. Agosto 1436. e quantun=
=que egli inclinassi alla Religione, rassegnato alla volontà
del Padre, fece sua voglia, e destinatogli la sposa Madonna
Caterina figlia di Buonaccorso di M.o Buonaccorso Lucas Pitti
Giovane di rarissime prerogative, onde furono l'anno 1456.
come in Gabr.o al Lib.o A. 107. a.t 93. celebrati gli sponsal.i con
allegrie, e divertimenti per otto giorni, e avendo avuto Paolo
4 figli, e quindi rimasto più bella sua amata Compagnia
non di rimosse dall'animo suo, onde si ritirò al Chiostro nell'
osservante regola de' PP. Predicatori di S. Marco, eseguendo q.to
suo pensiero il dì 2. Giugno 1475. per h'mani di Fra Girolamo
Savonarola da Ferrara, come costa dal Libro delle Vestizioni
di d.o Convento fog.o A. col nome di fra Santi; di esso se ne
parla nel detto Libro delle Cronache l'anno 1505. esistente tra i Manos=
=critti a 146. e più sotto a 217. fece professione nel 17. Agosto
1496. nella qual Cronaca vengono nominati alcuni suoi opere
ad è tenuto nella Religione in concetto di gran bontà.
Laudolfo Paolo suo fi. ebbe varie onorevole dalla Repubblica Fiorentina,
e tra l'altre fu mandato Ambre nel 1495. a Carlo 8.o Re di Francia
con M.r Dom.co Bonsi Dottor di Legge, e Giuliano Salviati quando
s'ribellò le de nel era tornato da Napoli Vittorioso.

Maria

di.mo

eque

eque

....ini ani Pogus semel Item Vndig dequenke
... semper Incolumitates suntq; Optimi Benefitij
. Immemor sacellus. . . . Deo Duo. Rocho
....TV. dolunt Petro Philippo Cericellario Huius
Ber. LESIE Antistite A. D. M. D. C. XXXV.
sopra il tetto della sagrestia
✝ A. D. M. CC. LXVIII.
EGO Sum LVX Mundi
ET ConsiLium Bonum

Dall'Arch.° del Sig.re Sen.re Carlo Strozzi

600 = Libro d'Approvazione d'Etàs del Quar.re S.a Maria Novella fatto l'Anno 1470 = in circa =
Originale = Tonf.ne Leon Rosso

Palla di Bernardo di Gio: Rucellai, nacque adi 5.mo Lug.° 1473 =

M.re Mons: Gio: di Bernardo di Gio: Rucellai, nacque adi 20: 8bre 1475 =

Cosimo di Cosimo di Bernardo Rucellai, nacque adi . . . . . .

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE Mss

A.9.M.CCLXIIII.
RANG.o
L.XVIIII.
Segnato sopra Mappino Rose e
Miogg.a Cappelli 8.a Marco in
Loro pulpito pauco
O 2

ABEL MAGISTRO.FE DOMO.ANCIL
Dominus meus &c.
mus Charitus
Vocabitur
A.9.M.CCLXIX

Biblioteca Nacional de Maestros

Questi notizie della Casa Nucellai le ho
avute io Cav. Antonfrancesco Marmi
da M. Alessio Bonaccorso M. Bongardo,
e Francesco Maria Nucellai q. Anno
1721. del Mese di Maggio, distese
in due Lettere al Sig. Per Caterino
Zeno per inserirle nel Tomo 33.°
del Giornale de' Letterati.

XXVI

Bernardo di M. Gio: Nucellai nel suo accasamento con la Nannina di Piero di Cosimo de' Medici

M. Gio: Nucellai nel far l'nozze di sua figliuola seguirono con tal pompa e magnificenza, che niuno in quei tempi la uguagliò, perche col disegno dell'Alberti raddoppiando la sua Loggia di discendenti due versi, e uguagliando in tutto e per tutto a quella di pietra, e ornandola di ricche tapezzerie, e di candelabri e lumiere, vi intrattenne gli sposi con tutto il Parentado e Nobiltà per tre giorni durando dalle 20. ore fino al mezzo notte delle otto della notte in sinfonie e balli all'introduzione del ballo alludenti agli sposi, e quindi di confetture, e balli, e vi furono condotti rinfreschi e canditi, e Confetture, e per tutto l'albus posto basso, acciò potessero in qualche distanza più cose dar mangiare, e rinfrescare anch'essi a comodo delle genti, onde a canto alla vera Loggia la fece di Piero, acciò fatta pregarare in una grande stanza, e Camerini con otto mabroni, che fussero pronti a servirli, li nobili subito che a quella fussero inoltrati. Terminati i tre giorni di queste feste pubbliche, tolta via in una notte tutta di quanto di solenni furono tra i Parenti dell'una, e dell'altra parte nel Palazzo li dd. nozze, con continovi e dovizioso convito, e feste di ballo con rinfreschi canditi, e confetture, e la spesa di tal festa importò 3600. fiorini di lire 7. per tutto l'importare delli nostre ornamenti

dice Palla Rabo nel 1483, e Gio: nel 1485: il che per dice del vero suo tempo. Non costa Maggiori documti della Recita fatta fare dal Mon.r Gio: e Palla della Rosmunda nel Loro famoso Giardino a Papa Leone X.° che da più Notizie [redacted] scrittore, e fra l'altre nel Prio: lista del Sig.r Fran.co di Benedetto di Gio: di Pandolfo Nucellai distintam.te ne tratta. Della Morte poi di d.o Mon.r Gio:

Questi notizie della Casa Cucelli le ho
avute io Cav. Anton Francesco Marmi
da M.r Abbate Don M.r Bongardo,
e Francesco Maria Cucelli q.m anno
1721. del Mese di Maggio, dietro
in due Lettere al Sig.r Caterino
Zeno per inserirle nel tomo 33.°

Cappella de' Cucelli in S. M.a Novella nella testata
della Crocera Cornu Epistole che sale, Dedicata a
S. Caterina Verg.e e Martire è della famiglia Cu=
=celli, eretta da Cenn.o di Nardo Cucelli l'anno 1335.
fu controversiata tra i Frati, e i SS. PP. che fu termi=
=nata, come costa per contratto rogato da S. Ro=
=ned.o Tempi da Castel fior.no ma poi ci tornò a
disputare, e ricadè all'obbligo, non sodisfacendo. ma
fra' Ant.o Cucelli la ricuperò nel 1464 la rifece
sul modello di quella degli Strozzi, che gli è incon=
=tro, e la ridonò alla famiglia, e da Edoardo di
Carlo Cucelli è stata dotata in fiorini 300. fino
l'anno 1506.. Palla di Bernardo fe fare di=
=pignere a due spese la tavola del Martirio di
quella Vergine, la quale dipinse Giuliano Bugiardi=
=ni — anno obbligo i PP. della festa della fam.a
nel tuogno, e il gno seg.e una messa cantata
de' Morti, con altre messe piane
nel gno di S. Chiara una Messa di S.ta Anna, e la
mattina appo una de' Morti
Ne 13. altra festa di S. Edoardo Conf.e cantare
la S.ta Messa, e il gno appo una de' Morti per
l'Anima sua, e altre Messe de' Morti
ne 10. Gen.o festa di S. Guglielmo Vescovo di canti
la Messa di S.ta Sand.a, e la mattina appo de'
Morti, e altre l'anima sua
ordinò che i P.ti fussero obbligati ogni anno in
perpetuo il gno di S. Caterina M. a presentare

Ricordo come per li nozze di Bernardo Strozzi furono
magnifiche, e seguirono, come di è detto l'anno 1466.
a d.o Edoardo di 3. di vespre cotto d'Arno, e nelli
strada di d.a Santa Caterina, e dopo la morte di
Edoardo siano tenuti e obligati a presentare agli
Preti, e presidenti di d.a Cappella La quale fu
donata da d.o Edoardo sotto di 26. Magg.o 1505.
a Berna a Palla di Bernardo di Gio: di Paolo
Cucelli come nouo. di d.o Bernardo suo Padre,
come p.r contratto di S. Ant.o Pierini —
Ricordo come Testam.to contratto di S.ta rogato da S. Ant.o di S.
Nicolò Pierini di di 21. Luglio 1506. fatto da Lorenzo
di Ant.o di Sandro Cucelli lasciò che, e che tenuta a
tenere una lampada accesa nel tpo Vespro, e della
Celebrazione delle messe a un immagine di M.a portan=
=ti in h.r spalle la Croce dipinta nel muro della Chiesa
di S. Pancrazio a mano diritta all'entrare della porta
Maggiore, che stava dietro all'Altare isolato della
Nonziata di Casa Riccardi, che per la sua moderna
restaurazione e abbellimento fatto dal M.o Francesco
Riccardi è stata tolta via la d.a Immagine —
questo acquisto di Cappella è pertinente, come si crede
in d.a Casa, l'eredità Calvini di che è necessario
fare ricordo — Calvine Calvine stavano di
Casa a dirimpetto al Concento, dove sta ora il Corsi,
che è di Riccardi
Nel 1355. 6. Aprile per i rogiti di S. Jacopo di Mess. Am=
=brogio Meringhi da Sangalandi appariscie esso
come il Popolo di S. Pancrazio eleggeva l'Abate,

dice Palla Nato Nel 1483, e Gio: Nel 1485: il che per dice
del vero suo tempo. Non costa Maggiori documenti della Ve=
=rità fatta fare dai Mon.ri Gio: e Palla della Rosmunde Nel
Loro famoso Giardino a Papa Leone X.° che da più Notizie
e [illegible] scrittore, e fra l'altre Nel Prio=
=rista del Sig.re Fran.co di Benedetto di Gio: di Pandolfo Cucellai
distintam.te ne tratta. Della Morte pur di d.o Mon.r Gio:

Juan notizie della Casa Rucellai le ho
avute dal Co: Cav: Antonfrancesco Marmi
da M.r Alf.o Tolfino Dom.co M.a Bongardo,
e Francesco Maria Rucellai q.m
1721 del Mese di Maggio, distese
in due lettere al P.e Pier Caterino
Zeno per inserirle nel tomo 33.°

e altri esempi vi sono in d.i Cogiti come a 59

L'opera dell'antichità Romane di Bernardo di M.o Gio:
e dedicata a Palla suo figliolo. e comincia
cosi =
Medicitur exactis, armisq. tartara repulsa
=nandæ Civitati, constituendæ imperia trib. inter se
dividerent quod alij paucorum potentia sectarentur

Fu di 26 Giu. 34. 10. fiorini di g.o speso tra fiore
abiti, argenti, (parati tapezerie, nicchi, e fattura
menti fatti & d.i de pozzi.
M.o Gio: aveva pensiero del suo palazzo fare un
Corridore, e terminarsi nella vicina Chiesa di
S. Pancrazio, rispondendo in contro alla nobile
Cappella di Sepolcro, e alzarlo in volta raddoppiata
sopra ad un Dormentorio de' Monaci, e fatto
questo avantone, aveva pensiero di dare al Monastero
fiorini d'oro di saggetto sul Monte di Firenze gli
quali però restare sempre di proprietà delli Desc.ti
intendendosi di M.o Gio: con obbligare in perpetuo
il frutto; il quale tornato alla Casa, quando i Monaci
avessero tentato di atterrare il d.o Corridoio
Oltre il bel palazzo, che non resto terminato con
molta più di prolungazione fino a 14. finestre
e 4. porte aveva concetto a due tuoi figli,
che quelli di sua famiglia, che in quella
strada, dove quasi tutti abitavano, volevano
murare, ornassero sul disegno e forma del
d.o suo Palazzo le loro abitazioni. esibendosi
a quelli che non potevano, di somministrare
esso lo il denaro opportuno, e rimborsarsene
con loro comodo.
Spedale di S. Bernardo dell'Ormannoro fondato da
Cerni di Nardo Rucellai, è in godimento degli
Agostiniani di S. Jacopo tra fossi, in oggi affittato
al M.co Gio: Corsi da 28. i quali ancora l'abbino

dice Palla Nato nel 1413, e Gio: nel 1485: il che per dice
del vero suo tempo. Non costa Maggiori documti della Re
=cita fatta fare dai Mon.r Gio: e Palla della Rosmunde nel
loro famoso Giardino a Papa Leone X.° che da più Notizie
e [redacted] scrittore, e fra l'altre nel Prio:
=rista del Sig.re Fran.co di Benedetto di Gio: di Pandolfo Rucellai
distintam.te ne tratta. Della Morte poi di d.o Mon.r Gio:

Juan notizie della Casa Rucellai le ho avute dal Co: Cav: Antonfrancesco Marmi da M.r Alf.o Tolfino Dom.co M.a Bongardo, e Francesco Maria Rucellai q.m 1721 del Mese di Maggio, distese in due lettere al P.e Pier Caterino Zeno per inserirle nel tomo 33.°

Riuscito di somma Consolazione il Viglietto dell'Ill.mo Sig.re
Cav.re Anton' Fran.co Marmi a Fran.co Maria Rucellai,
quale ho anco Letto La Lettera del P.re Teno inborno
alla quale non pare di poter Soggiungere gran cosa
di più del già Mostrato. Dice bene il P.re Teno non
esser Maggiore Mon.r Gio: anzi esser il Minore de
quattro Figli di Bernardo di Gio: di Paolo di M. Paolo
Rucellai, et il p.mo Genito esser Cosimo, che Nacque adì p.mo
Xbre 1460 = il 2.° Piero che ogni non mi è la Notizia
della Nascita, il 3.° Palla, che Nacque adì p.mo Lug.o 1473 =
et il 4.° Mon.r Gio: che Nacque adì 20 = 8bre 1475 = . Si
suppone via Sbaglio preso nella Lettera del P.re Teno ove
dice Palla Nato nel 1483, e Gio: nel 1485: il che poi dice
del vero suo tempo. Non costa Maggiori documti della Re
=cita fatta fare dà Mon.r Gio: e Palla della Rosmunda nel
Loro famoso Giardino a Papa Leone X.° che da più Notizie
[illegible] scritore, e frà l'altre nel Prio
=rista del Sig.re Fran.co di Benedetto di Gio: di Pandolfo Rucellai
distintam.te ne tratta. Della Morte poi di d.° Mon.r Gio:

non ue ne è Memoria precisa essendo Morto à Roma Castellano di Castel S.to Angelo, che secondo le Notizie fù fatto da Papa Clemente 7.mo l'Anno 1512 B=. Viene in Mente allo Scrittore di darle Notizia, che Si conserua la Casa di d.o Rucellai auenua dipinta in più Quadri la Serie di Molti Loro Uomini Ill.ri: questi Sono Ales=sandro, e Franco inseme agl'altri Augini, e Sono nella Loro Sala. Vi è Terra S.ta Scritta quando l'Imperador Federigo Barba Rossa Lo fà quà Suo Vicario Imp.le, altro di un Cap.no Franc.o che da Perugini gli uengono presen=tate le Chiaue della Città, altro di Gio: Nonno di Mons.r Gio: con i Disegni in Mano del Palazzo, Loggia, Sant.mo Sepolcro, e Facciata di S.a M.a Nouella, fatte da lui Fabbricare. altro oue Si uede Papa Leon X.o con Molti Card.li e Prelati, e un Giouane all'apparenza, in Cattedra, che d'auanti ai Med.mi perora, che uien d.o Gia Mons.r Gio: [redacted] altri quadri in Somma di otto con d.a Serie. Questa è una digressione Superflua e Solo detta p.r causa d'hauer Mons.r Gio:. Gl'Ill.mi

Priorista del Sig.r Franc.co Rucellai dice che il Bembo, e'l Caro parlano di Cosimo. Molto tempo fà Lo Scrittore Riscontrò le Lettere del Caro, e Bronzo in due Lettere Scritte al Vettori, che ne parlaua Solam.te alla Sfug=gita. Detto Rucellai le ritrouò la Lettera del P.re Zeno, e di più le Mandò una Notizia della Nascita di Ber=nardo Historico, e gode sempre auer l'onore d'ubbi=dirla, Non parendole d'auer altro da Soggiungere, con Rass.ne a Sua Sig.ria Ill.ma il Suo Ossequio, Resta.

Alle Mani
Dell'Ill.mo Sig.re Cav.r Ant.o Fran.co
Marmi Sig.r e Prone Col.mo

Copia di Lettera Scritta di suo Pugno à sua Madre, che
si trattenena in Villa, quale adunque trascriuerò qui
sotto

Carissima et Amatissima Madre

È un gran tempo che non tengo Nouità di uoi il che mi fà ora
risoluere à scriuerui e darui Nuoua di Mio Bene stare,
e fà sando intendere di uoi quale voglio sperare sia
di buona sorte. Sono pienamente persuaso di uro affetto, e
parzialità di Me, e Mia Roba La gran Deuozione
che in uoi risiede di ciò mi dò auuiso come ieri finij di fare
La Spedizione di Terra Santa, auendo colà inuiati due
Legni à drizzo Mio Spese con Ingegnere, et Uomini acciò
mi piglino il giusto Disegno, et Misura del Santo Sepolcro di Nro
Sig.re Giesù Cristo, e che colla Maggior Celerità gli sarà
possibile in quà ritornino, e Me le portino, che io possa adem-
pire al Mio desiderio con farne Edificare uno a quella Simiglian-
za qui Nella Mia Cappella, che Nouamente fò Fabbricare Nella Chiesa
di S. Pancrazio Mia Cura, quale come uoi sapete è a buon
porto Non Mancandomi altro di Conoscerla in festa, che il Modello di
così Ricco, e prezziosso Tesoro: Vene hò uolsuto dare questo auuiso
sapendo quanto sia in uoi come pure Legna in Mè la

devozione verso quei Santi Luoghi, Sappiate ancora ò amevolis.ma Madre, che nel Mio giorno di ieri Mi giunse avviso che è restata predata da i Corsari una Naue dove vi aveva Mio interesse restanta Mila Fiorini d'Oro, qual disgrazia come potete credere ò Carissima Mre, Mi a dato travaglio Ma conviene aver pazienza, e rimettersi al volere del Sig.re Iddio, quale vi come vi era compiaciuto farmeli guadagnare, à voluto visitarmi in questa parte in Correzione di Mie Mancanze, che di tutto pure Sia grandem.te Benedetto, e ringraziato Meritano assai peggio non Mi Mancando di dire, Dominus dedit, Dominus Abstulit Sit Nomen Domini Benedictus. Sono certo che il suo grande affetto verso di Me, dal Notizia ne pecherà del travaglio, Mà io prego ò amatiss.ma Mre a non prenderne pensiero veruno e conformarvi ancora noi al volere del Sig.re essendo tutta Sua disposizione, e con attendere Nuove vita di vna persona Resto con Salutarvi Caram.te di tutto Cuore, e dirmi vostro Amatiss.mo ed affezionatiss.mo Figliolo Gio: Bucellai

Giulio Bucellai reverisce l'Ill.re Sig.r Card.le Anton Francesco Marmi, dà dice in risposta de' suoi stimatis.mi comandi non aver egli potuto ritrovare nè il giorno, nè l'anno in cui Monsignor Giovanni Bucellai ne morisse, nè meno che egli fosse mai mandato Nunzio a Venezia. e solo in alcune memorie le Parole qui sotto poste aver egli ritrovate.

Giovanni Bucellai nel 1516 fu da Papa Leone X.mo Nunzio in Francia à Fran: I. L'anno 1522 fu Orattore de' Fiorentini

18

30 31

devozione verso quei Sa
=nolis.ma Madre che Se
che è Sestata predab
=uo di Mio interesse Se
come potete credere ò C
=che aver pazienza e
come Si era compiacu
di Liborene parte in
pure Sia grandem.te
assai peggio Non Mi
Dominus Abstulit Si
certo che il suo g
Sacchera del trauaglio
prenderanne pensiero u
Sig.re essendo tutta
=uibà di uno persona
Cuore, e dirmi nostro Amatiss.o ed affezionatiss.o figliolo Gio:
Rucellai

d Papa Adriano Sesto = Enell'anno
1523 fu da Clemente Settimo creato
Castellano di S.t Angiolo in Roma,
nella quale amministrazione morì
di età di anni 46.
Questo è quanto in questa memoria dove
di lui si ragiona ho saputo ritrovare
e Sassegnandoli il suo ossequio resto
di Casa 16 Magg.o 1721

In Cerca alla Nascita di Bernardo Giborico, i Libri
de quei tempi del Battesimo Non ci sono, ma
uie un riscontro che possa esser Nato Nel 1449
poi che Nel Catasto della portata delle Porche
di Gio: di Paolo di M.o Paolo Rucellai Guard.a S.a
M.a Nouella Cons.re Leon Rosso 1457 = a.nni 24
dove Nomina tutta la Sua famiglia con gli Anni
e Bernardo Lo dice d'Anni 8 = Si che pare
che certam.te Sia Nato il Sopra.to Anno 1449

devozione verso quei
=nolas.ma Madre che
che è stesbata preda
=uo di Mio interesse
come potete credere ò
=che auer pazienza e
come si era compiac
di Liborene parte im
pure sia grandem
assai peggio Non
Dominus Abbilit
& certo che il suo
gli cacherà del mangi
prenderne pensiero
di Sig.re essendo tutta
=tibà di sue persone
Cuore, e divini vostro Amatiss.o ed affezionatiss.o Figliolo Fra:
Bucellai

Nella Vita del Cav.re M. Paolo di Bingeri di Nardo di Giunta
Bucellai, vivi Leggie quanto appresso.

Così appunto è succeduto al Nro Cav.re M. Paolo, poi che non
esse egli tempo di farsi Fabbricare, il suo Sepolcro come
bramava, e ritrovato altro simile a Lui, di la Comun=
=guinità e gran Virtudi con che fussi di molti Anni
che il Nro Cav.re M. Paolo fussi Morto volle adempire la
di lui Volontà, e fare questa distinta onoranza a
questo Avenuo e Mag.co Uomo, di renderne Eterna La di lui
gran Memoria: Dico dunque che il Nro Mag.co e Saggio
Istorico Bernardo di Fra: di Paolo del d.o Cav.re M. Paolo
Bucellai suo Pronipote fecegli Fabbricare Nella
Chiesa di S.a Mar.a Novella quel Bello, e Vago Cafsone, ò
vogliamo dire Arca fatta di Marmo Nero e Bianco,
ben che puro di Disegno e Bizzarram.te Costrutta, et
ornata; di sopra poi il d.o Cafsone viene ornato con
ove Spartimenti quali figurano Le Lapide del Med.mo Li
quali Spartim.ti sono di Marmo Porfido in questo tempo
molto stimati: Nella faccia del Med.mo Cafsone in
una

devozione verso quei
=nostra Madre che
che è stabata prede
=no di Mio interesse
come potete credere ò
=he auer pazienza e
come si era compiac
Cuore parte in
pure sia grandem
assai peggio Non
Dominus Abstulit
& certo che il dire
ricchezza del trauag
prenderne pensiero
Sig.re essendo tutta
=ebbe di una persona
Cuore, e dirmi nostro
Rucellai

Cartella che porta dappiede vi è inciso La seguente Inscrizione, a Lettere Maiuscole

Paulo Ricellario Equiti Bernardus Rone=
=ver Posuit

Detto Cafsone, e posto, e situato d'auanti alla Cappella alto da terra in c.a 4: B.a appoggiato alle Scalere della Cappella di S: Caterina V.e e M.e in d.a Chiesa, nella Testa della Croce dalla banda d'Oriente Cappella che sale di Libero padronato della Famiglia Rucellai

Trouo ad'un Lib.o del Battesimo Coperto di Legno e Cuoio Maschi e Femmine che comincia nel 1467: e và al 1481 = ad.i 1.mo Genn.o 1468 = Cosimo Rom.o e Romolo di Bernardo di Rio: Rucellai Pop.o di S: Pancrazio Nacque ad.o detto, e fù Battezzato ad.o detto

21

devozione verso quei
=nostra Madre che
che è stabata prede
=no di Mio interesse
come potete credere ò
=che aver pazienza e
come si era compar
Liborene parte in
pure sia grandem
assai peggio Non
Dominus Abstulit
certo che d'ave
vecchera del trauag
prenderuene pensiero
Sig.re essendo tutta
tibà di tre persone
Cuore, e dirmi vostre
Rucellai

Lett.ri di Stato Giorgio Spinola
Dataria Corradini
Dataria Minute Rotte Cramton
Cifra Riviera
Lett.ri d'Memoriali Rossetti
Lett.ri de Vescovi a Principi Atte
Scaglione
Limosiniere Fenanti
Concistio S.ti Card. Giustiniani
Mro di Camera Mr. Doria
Sig.r Mons.r Valignani
Card.le d'onore Pastorini
Vicario Pasluccio

Nelles Allani dell'Ill.mi
Card.li Thomas Francesco
Albani Sig.r Cardinal Nep.e

Mr. Sig.r e Sig.r Pron Colmo.

Ven.a 24. maggio 1721.

Jo ó ricevuta, e letta la lunga, e dilettissima lettera di V.S. Illustriss. e confesso che giusta ella sia la doglianza, poichè io avéva già dato alla censura de' revisori pubblici per le consuete approvazioni il tomo del Giornale, tuttavolta, ricordato ch'io l'abbia, gliene di alcune cose aggiungere, e alquante di correggere, prima di farlo andare sotto i torchi. Ben egli è vero che moltissime cose io toccherò, spettanti a' maggiori di Monsig. Giovanni Rucellai, per non essere nella vita che di quello si legge al publico, eccessivamente prolisso. Trovo però qualche cosa, che mi dia un po di dubbietà: osservandosi da lei, che Monsig. Giovanni suddetto era il maggior de' figliuoli di Bernardo Rucellai; non gliene da lei mi si specifica l'anno della nascita ne di lui ne de' fratelli; mentre da altre parti mi vien fatto sapere, che Pietro era nato il dì p.° di luglio dell'anno 1403. e che Giovanni era nato più di due anni dopo, cioè il dì 20. ottobre del 1405. Anche da lei mi s'afferma, che Giovanni abbia fatto scrivere nel suo famoso giardino la Rotonda a Poggio

Rucellai

sione X. allorchè nel 1515. si portò con la corte a Firenze. Ma di ciò
io ne vorrei qualche prova inesplegabile; mentre io ché è trovata la
stessa notizia nel Samminiati al tomo primo delle famiglie toscane
e umbre, benché sull'autorità sua io affermi lo stesso, non però
fo gran fondamento dell'asserzione sua, sapendosi benissimo
anche da lei, quanto così Fiorentini da quel genealogista, evidente-
mente falsissime, delle quali alcuno anche io ne scrupolo nella
vita da me distesa del Rucellai. Lo stesso Sammiatini afferma,
che Monsig. Giovanni è morto in età d'anni 46. ma ne
pure in ciò a me dà l'animo di sottoscrivermi all'autorità di quel-
lo scrittore; perché se ciò fosse vero, terendo io verissimo, che Mons.
Giovanni è nato del 1475. ne verrebbe così in altro modo nel 1541.
il che esser falsissimo io provo nella sua vita ad evidenza, e con
ragioni che non ammettono risposta. Avviene poi ch'io veggo che mi si
dice intorno al tempo preciso della morte del medesimo; la quale
io tengo tali congiuntture, che quasi le giudico dimostrazioni, che
sia seguita nel 1529. e in quel torno. V.S. Ill.ma mi scrive, che di Cosimo
Rucellai parlano il Bembo nelle Rime, e'l Varo nelle Lettere. Non
accade mi fare un gran favore, s'addirizzo me a lei il luogo pre-
ciso. So benissimo che con tante ricerche io le son nojoso, e indiscreto
al maggior segno: ma mi rende coraggioso, per non dire sfacciato, la
sua troppa bontà, che mi si mostra di continuo disgustissima a sfavo-
rirmi.

Vengo ad altro incomodo, che per commissione di mio fratello io son necessitato a
recarle. Il qual mio fratello in questi ogni suo momento d'ricordevole

sua umilissima servitore. Conforme di stimera in stimera io scrivo a mio
fratello, così ha lui ricevo lettere: così in essi, dopo aver trattato di qualche notizia pri-
vata e domestica, volviamo a ragionare di varie così letterarie: e così
in una mia gli comunicai molte notizie, tratte dalla vita di Roberto Titi;
e specialmente che leggesse il sig. Can. Settimi conservarsi molte lettere originali
di varj letterati a esso Titi, e fra questi nominai primamente il Bruto, e poi
fra alcuni altri anche i seguenti; che io scrivendo, come leggo in sua vita:
Aldo = Paulinio Pratese, Manosini; e'l [illegible] primamente

Rucellai
M.s Gio: — q.to fece la facciata di S.M.a Novella, e
il deposito in S. Pancrazio, la Loggia
il Palazzo, e altre cose —
Architetto di tutto fu Leon Bat=
=tista Alberti

Pandolfo poi fra Santi — Bernardo. — fece la portata di S.M.N.

Mons. Gio: — Palla — Cosimo — Piero — Cosimo

Clem.e Can.co Malatt.e — Cosimo — Bernardo — Piero — Cosimo Poeta — di che ci resta il Cosimino

Cosimo cap.o di Cav.a e portato in S.M.N. 1591. 29. Nov.e — Palla Can.co Malatt.e

Moglie Ermellina Minorbetti in Gab. Lib. D. 217 - a 97. 1469

25

della nostra repubblica, che in que tempi manteneva commercio letterario con
molti uomini dotti. Finalmente mio fratello desidera d'intendere, se quel Bru-
sia Giovannichela Bruto, letterato in que' tempi di molto nome. Che se quel Mo-
rosini fosse il nostro Andrea Morosini, e quel Bruto, forse quel Giovannichela,
m'ingiunge lo stesso di sagliarla, di procurare che d'esse lettere si prenda
con una copia, il che a lei non sarà malagevole, mediante la sua amicizia che
tiene con esso sig. Can. Settimi. Con tal occasione anch'io le prego di cercare costì
in Firenze se si trovano il giorno preciso della morte di Roberto Titi, morto certamente
circa nel 1529. Ma io troppo vinco [illegible] Obbligazione mi protesto
di V.S. Ill.ma

Di Roma li [illegible] Dev.mo Oss.mo Ser.re D. R. Zeno.

sione X. allorchè nel 1515. si portò con la corte a Firenze. Ma di ciò
io ne vorrei qualche prova inefragabile; mentre io che è trovata la
stessa notizia nel Pomarini al tomo primo delle famiglie toscane
e umbre, benchè sull'autorità sua io affermi lo stesso, non però
di gran fondamento dell'asserzione sua, sapendosi benissimo

Mr. Louis
Valgiani
Professore
Padova

sono umilissimo servidore. Conforme di settimana in settimana io scrivo a mio
fratello, così ha lui ricevo lettere; così in essi, dopo aver trattato di qualche nostra fa-
cenda privata e domestica, veniamo a ragionare di varie cose letterarie: e però
in una mia gli comunicai molte notizie, tratte dalla vita di Roberto Titi;
e specialmente che leggesse il sig. Cav. Peiffini contenersi molte lettere originali
di varj letterati a esso Titi, e fra questi nominai primamente il Bruto, e poi
fra alcuni altri anche i seguenti, che io scrivevo, come leggo in essa vita:
Lindio, Wistonio, Paulinio, Pubera, Morosini, e finalmente il Bruto. Primamente
intorno a' quattro primi egli dubita che ci sia errore, o nella vita origi-
nale, o nella copia mandatami; e a me
venne in mente, che quel Wistonio,
non debbasi più tosto leggere Westonio,
essendovi stata in que tempi una femmi-
na di tal cognome, del cui nome non
mi ricordo, lettera assai famosa. Mio
fratello giudica che invece di Pubera leg-
ger debbasi Pichena, famoso comentatore
di Tasso, anche esso in que' tempi vivente,
nella corte di Toscana. Quel Morosini dovrà
forse leggersi Monosini, per non dire Mongolo,
di cui si è il celebre Dio italiano linguae:
quanto pare quello non fosse il nostro Andrea Morosini, istorico latino insigne
della nostra repubblica, che in que' tempi mantenevo commercio letterario con
molti uomini dotti. Finalmente mio fratello desidera d'intendere, se quel Bruto
sia Giovanmichele Bruto, letterato in que' tempi di molto nome. Che se quel Mo-
rosini fosse il nostro Andrea Morosini, e quel Bruto forse quel Giovanmichele,
m' ingiunge lo stesso di supplicarla, di procurare che d'esse lettere si prenda
esso una copia, il che a lei non sarà malagevole, mediante la sua amicizia che
tiene con esso Sig. Cav. Peiffini. Con tal occasione anch'io la prego di cercare costà
in Firenze, se si trovasse il giorno preciso della morte di Roberto Titi, morto certamente
costà nel 1669. Ma io troppo rincresco Padrino. Omaggio mi protesto
di V. Sig.ria

26

Racellaiana

Raccolta

Mr. Horis
Alignani
Florence
Pastucci

Mr. Hor. Sig. Stimo Sig. Stimo
Mr. Sig. Dno. Antonio Francesco Alamanni
Firenze.

27

Ill.mo Sig.r Sig.r e Pron.d Col.mo

Venezia 21. giugno 1721.

Con mio incredibil piacere ò lette l'ultime notizie, per mezzo di
V.S. Ill.ma comunicatemi dall'Ill.mo Sig.r Zanca-
scomania Ricelli della sua antica e nobile fami-
glia, che veramente in ogni tempo à dati al mon-
do parti illustri per ogni sorta di virtù, e spicial-
m.te per lettere. V'ò considerato attentam.te
l'albero, e le sagge osservaz.ni e giosissime fatte sopra
di quello da quel chiarissimo gentilhuomo, e ver-
am.te degno di piante si ragguardevole.
Nulla vi sagrei notare, che non vi s'offerisi con tutta
verità, e non vi si provi ad evidenza. Solo sarò lecito,

28

che quel Cosimo, a cui il Machiavelli dedica le sue opere,
non è Cosimo di Bernardo, che in que' tempi era già morto
ne è Bernardo di esso Cosimo di Bernardo, che poi fu detto
Cosimo in memoria del padre, e a differenza di esso padre, fu
anche detto Cosimino. Questo Cosimino morì prima certo
del 1520. e nacque postumo a Cosimo di Bernardo.
Il Giornale è già licenziato da' Revisori, e se ne comin-
cerà posdimani l'impressione; ma ritardò in gran parte
la vita di Mons.r Giovanni, l'ingiurievolle di molte
cose notabili da lei ricevute in più volte: ma impossibile
m'è il farle tutte, a cagion della lor gran quantità: già
la vita da me stesso è lunga assai; e se tutto porre io vo-
lessi, occuperebbe la stessa pressochè la metà del tomo.
E questa medesima lunghezza fa che il tomo che seguirà
si differisca la vita del Titi.

Rendo intanto, se non le dovute grazie, almen quelle maggiori
che so e posso rendere, alla bontà di V.S. Ill.ma che m'
à trasmesse le sopraddette notizie; come pure la supplico
passar lo stesso ufficio con quel gentilissimo Sig.re
da cui son venute. Grazie similm.te io rendo a lei per
quanto m'è avvisato intorno a' nomi di que' letterati
che anno avuta amicizia, e tenuto commercio lette-
rario col famoso Roberto Titi; le lettere de' quali non
può negarsi che non siano gran gioje, ed equivalenti a
un assai ricco tesoro. Mio fratello bramo sotto intendere
se molte sieno le lettere di Gio. Michele Bruto, e se buone
che assai, e di che spesa sarebbe il far quelle trascrivere.
Io rassegnat.mo a sua riverita comand.e mi protesto
Di V.S. Ill.ma

29

Div.mo Obb.mo Serv.re
E. Bicchierai Servo.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
Mss

cc. 29 con numeraz. recente, più una guardia anteriore scritta. Bianche le cc. 7, 21, 27.

16. XII. 1927

risultano staccate le cc. 3 e 4

9 apr. 1971
MP